



# Fondi, Riello Investimenti rilancia con 300 milioni sulle medie imprese

La società di gestione del risparmio prepara due nuovi strumenti per finanziare le pmi, uno di private equity e uno di private debt. Ed entra nel venture capital con un obiettivo: l'agroalimentare tecnologico

di **GABRIELE PETRUCCIANI**

**F**irst Advisory (oggi Firstance), broker assicurativo italiano, e Golden Goose, marchio italiano di abbigliamento e calzature di lusso, sono alcuni degli investimenti di successo (entrambi hanno dato un ritorno finale del 90%) della società di private equity Riello Investimenti sgr, che ora si sta preparando al closing del primo fondo di venture capital e al lancio di altri due prodotti. Il primo, Buy&Build Opportunities, sarà il quarto fondo della casa focalizzato sul capitale di rischio e dovrebbe partire entro il primo semestre del 2024. Il secondo, che è ancora in una fase progettuale, sarà il terzo fondo di private debt.

## Il target

«Il nostro focus principale sarà sempre il segmento delle piccole e medie imprese, che rappresentano la principale opportunità di investimento nell'economia reale e annoverano alcune delle eccellenze del cosiddetto made in Italy — spiega il presidente Nicola Riello —. Parliamo di piccole e medie imprese virtuose, aziende sane e solide, con un fatturato tra i 20 e i 60 milioni di euro, che hanno bisogno di capitali per svilupparsi.

Generalmente supportiamo le aziende o attraverso operazioni di maggioranza e minoranza qualificata, con i fondi di pri-

vate equity, o attraverso strumenti di debito flessibili che si adattano alle esigenze delle singole società, con i fondi di private debt».

## I settori

A oggi, Riello Investimenti gestisce

masse per oltre 400 milioni, che nelle stime potrebbero quasi raddoppiare con il lancio del nuovo fondo di private equity Buy&Build Opportunities.

«Avrà un obiettivo di raccolta di 250 milioni, con un importo massimo di 300 milioni — dice Riello —. L'obiettivo

del fondo è la crescita dimensionale delle piccole e medie imprese attraverso operazioni di aggregazione, in selezionati settori con un alto potenziale di sviluppo, e attraverso l'internazionalizzazione. Oggi la creazione di valore non può non passare attraverso una crescita dimensionale, necessaria per affrontare i nuovi mercati, le sfide tecnologiche, nonché per superare le fasi congiunturali meno dinamiche».

Il nuovo fondo andrà a selezionare le migliori opportunità tra le piccole e medie imprese con un fatturato compreso tra i 30 e i 60 milioni e opererà principalmente nel settore sanitario, nell'alimentare e nell'automazione industriale. La durata sarà di otto anni dal primo clo-





sing (chiusura delle sottoscrizioni), con un obiettivo annuo di rendimento del 20 per cento.

Oltre a rafforzarsi negli investimenti in capitale di rischio, Riello Investimenti ha deciso anche di espandere il raggio di azione ed entrare nel mondo del venture capital con un fondo specializzato sull'agrifood tech. Si chiama Linfa Ventures e a settembre dovrebbe raggiungere il primo closing a 60 milioni, a fronte di un

obiettivo di raccolta di 80 milioni. «È una dimensione coerente con le potenzialità del venture capital e dell'agrifood tech in Italia — nota Riello —. Con questo fondo investiremo nel late stage, le società che hanno già raggiunto una certa maturità e generano un flusso stabile di cassa. Il nostro team sta monitorando il sistema del foodtech italiano da anni, con una selezione delle startup più interessanti in termini di squadre, soluzioni tecnologiche e prospettive di mercato che ci ha portato ad avere una pipeline molto interessante e realistica di operazioni immediate e prospettiche».

In totale, dice Riello, la sgr ha monitorato oltre 600 aziende: «Dopo una due diligence iniziale su 20 società ne abbiamo individuate cinque in cui siamo già pronti a investire». Il fondo di venture capital avrà una durata di dieci anni, prolungabile di altri tre, e un obiettivo di rendimento annuo del 20 per cento.

Parlando di rendimenti, i mercati privati possono arrivare a offrire ritorni anche a doppia cifra, come nel caso del private equity e del venture capital. Per il private debt, invece, non si arriva alla doppia cifra, ma sono comunque rendimenti superiori a quelli del mercato tradizionale, nell'ordine del 7-9 per cento. Numeri che possono far gola anche agli investitori privati. E il futuro dei mercati privati è proprio questo. «Ma va fatto un processo di acculturamento», conclude Riello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il nostro focus saranno le aziende virtuose con ricavi tra 20 e 60 milioni nella sanità, nell'automazione industriale e nel food**



#### Capitali

Nicola Riello, presidente di Riello Investimenti sgr, che gestisce masse per oltre 400 milioni. Potrebbero quasi raddoppiare con il fondo Buy&Build Opportunities

